

## La lotta all'illegalità

# Dirette social in cella e ordini agli affiliati «Carceri colabrodo»

### IL REPORT

Giuseppe Crimaldi

L'oggetto del desiderio, un tempo oscuro e inafferrabile, oggi entra nelle carceri italiane con una facilità a dir poco imbarazzante: non passa giorno senza che dalle celle dei 190 istituti penitenziari italiani arrivi la notizia di perquisizioni e sequestri di telefonini, e non parliamo solo di quelli microscopici, utili solo a fare e ricevere chiamate. No. Sempre più spesso si scoprono apparecchi di ultima generazione con multi-tecamere, e soprattutto con collegamento a internet. È il "carcere spettacolo".

Su questo argomento si concentra l'attenzione di un report curato dal segretario generale del Sindacato Polizia Penitenziaria "S.P.P.", Aldo Di Giacomo. Una sorta di libro nero sui più recenti e clamorosi casi che documentano la sfrontatezza di chi, pur essendo detenuto e sapendo che esiste un divieto assoluto di comunicare con l'esterno, sfida lo Stato.

### I DATI

Aumentano i casi di reclusi che non soltanto riescono a comunicare con l'esterno (e di boss che eludono i rigori di legge, riuscendo a impartire gli ordini agli affiliati in libertà); ma anche quelli di detenuti - spesso giovanissimi - che addirittura animano dirette social, postano video e foto, o magari chattano tranquillamente per ore e in tutta libertà.

Molti di questi casi vedono protagonisti proprio reclusi napoletani, sia che si trovino in strutture campane, sia in istituti fuori regione. Le foto del figlio del boss di Bagnoli, davanti a una tavola imbandita con gamberoni, scattate all'interno di una cella e pubblicate da un profilo anonimo su TikTok è solo l'ultimo caso di una lunga serie di utilizzo dei social attraverso telefonini dal carcere.

«Casi eclatanti - commenta Di Giacomo - come la videoclip del rap "Baby Gang" girato a San Vittore, seguito dalla performance dal carcere di Terni dei tre detenuti campani appartenenti ad un clan camorristico trasformati in cantanti neomelodici. E poi c'è il video girato a Poggioreale con detenuti che mangiano un gelato e mostrano uno spinello-

► Abusi e violazioni all'ordine del giorno ► La denuncia del Sindacato penitenziario: così i detenuti animano le dirette TikTok «Sempre più telefonini entrano nelle celle»



IL DOSSIER Allarme nelle carceri: sempre più detenuti riescono a utilizzare, nonostante i divieti, telefoni cellulari per comunicare con l'esterno e pubblicare video e foto dalle celle sui social

**IL CASO RECORD DEL RECLUSO-CUOCO: «HA REALIZZATO E PUBBLICATO 163 VIDEO PRIMA CHE SI RIUSCISSE A INTERCETTARLO»**

pronto per essere fumato». Un altro detenuto napoletano, transitato come cuoco nell'istituto di Secondigliano, ha postato addirittura 163 video prima di essere scoperto.

«Sui social - evidenzia Di Giacomo - c'è un'ampia possibilità di scegliere cosa vedere, secondo

vere e proprie sezioni di scelta, tra "carcerati che fanno i TikTok", "video dei carcerati", "detenuti in carcere fanno video" e persino "diretta dal carcere". La cella del carcere è sempre più la location preferita per dare spettacolo. Ma ciò che più ci sconcerta è che solo in queste occasioni i

### Rotonda Diaz

#### Rubano due cellulari e scoppia una rissa

Rubano dei cellulari sulla spiaggia antistante la rotonda Diaz e scatta la rissa tra alcuni cittadini extracomunitari. È accaduto ieri a Napoli dove, su segnalazione di alcuni cittadini, sono intervenuti gli agenti della Polizia municipale del reparto motociclisti-Gruppo intervento territoriale. La lite era nata a seguito di un duplice furto di telefoni cellulari ad un cittadino italiano e a un cittadino algerino, ad opera di due cittadini extracomunitari, uno dei quali era riuscito a fuggire con la refurtiva. La Polizia Locale ha provveduto ad accompagnare le persone coinvolte nei propri uffici per formalizzare le rispettive querelle mentre un cittadino tunisino, uno dei due presunti autori del furto che a seguito della colluttazione ha riportato gravi lesioni al cranio ed al volto, è stato visitato all'ospedale del Mare di Napoli e giudicato guaribile in 20 giorni. Con il pm di turno, gli uomini della Polizia Locale hanno denunciato il cittadino tunisino alla Procura.

media scoprono l'acqua calda: e cioè che nelle carceri sono diffusi i telefonini, anche quelli più moderni e tecnologicamente avanzati finiti persino nelle mani dei giovanissimi, oltre che di boss, capo clan ed affiliati che hanno facile accesso ai social.

### LA TELEFONATA DEL BOSS

Ma, per quanto grave, quello che abbiamo descritto finora appare quasi un dato folcloristico e di colore rispetto a ben più gravi casi. Come quello di un esponente di spicco della criminalità organizzata che è riuscito a telefonare alla vittima che aveva tentato di mettere sotto estorsione e che coraggiosamente, denunciandolo, lo aveva mandato in galera.

«La telefonata - spiega Di Giacomo - aveva avuto questo incipit raggelante: "Ciao sono io, mi hai riconosciuto? Ti ho chiamato per sapere come sta tua figlia... va bene a scuola?". Una minaccia terribile, insomma. E allora mettiamoci semplicemente nei panni di chi è stato vittima di questi criminali, magari ha subito l'uccisione di una figlia, una violenza o anche solo assistito a una rapina. E non meravigliamoci poi se in Campania la percentuale di persone che denunciano un reato è calata del 4,8».

Insomma, dall'uso dei social alle telefonate in totale spregio dei divieti, il fenomeno ha assunto proporzioni più che allarmanti. L'uso dei social è in carcere una dimostrazione di potere e contiene persino messaggi di comando inviati all'esterno. «E mentre leggiamo di singolari proposte per autorizzare la "creatività" dei detenuti sui social - conclude il segretario di S.P.P. - lo spettacolo dal carcere attraverso video sulla piattaforma TikTok può essere interrotto con una condanna esemplare come è accaduto nei confronti del detenuto di Secondigliano-Napoli, sorpreso con il telefonino e condannato a 13 mesi di reclusione con rito abbreviato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MINACCE E INTIMIDAZIONI UN BOSS HA CHIAMATO LA VITTIMA DEL RACKET CHE LO DENUNCIÒ: «MI RICONOSCI VERO? COME STA TUA FIGLIA?»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Secondigliano, l'ispezione «Penitenziario modello ma medici insufficienti»

### LA VISITA

Giuliana Covella

Secondigliano modello "virtuoso" di carcere in linea con le direttive dell'Unione europea: è quanto emerge dalla visita di ieri del senatore di Forza Italia Francesco Silvestro, accompagnato dal magistrato e consulente della commissione bicamerale per le Questioni regionali Catello Maresca, dalla direttrice della casa circondariale Giulia Russo e dal comandante del reparto di Polizia Penitenziaria Fortuna Paudice tra i vari padiglioni. I due rappresentanti istituzionali hanno visitato tra gli altri il reparto dell'alta sicurezza e quello femminile con le donne trasferite da Pozzuoli. Oltre a laboratori artigianali, polo universitario e l'orto coltivato dai reclusi. Tra le richieste di questi ultimi lo snellimento della



CARCERE Da sinistra il senatore Silvestri, il giudice Maresca, il direttore Russo e la comandante Paudice NEAPHOTO

burocrazia da parte della magistratura di sorveglianza («un detenuto calabrese dell'alta sicurezza ha atteso mesi un permesso per andare dalla sorella deceduta») e l'abbassamento dei costi per l'acquisto di beni alimentari come pasta e pomodori.

### LA STRUTTURA

«Nel carcere abbiamo trovato una situazione abbastanza positiva - dice Silvestro - La struttura, molto più moderna di altre realtà, riesce a reggere bene anche un leggero sovrappioppamento di detenuti (1.450 rispetto a una capienza di 1.200, 250 unità oltre il consentito). Abbiamo toccato con mano il grande sforzo da parte della dirigenza, della polizia penitenziaria e di tutti gli operatori, sanitari e non, che con passione e dedizione si impegnano per migliorare le condizioni generali dei detenuti in un contesto abbastanza complesso». Una visita che riaccende i riflettori



sul tema carceri, dopo la recente approvazione del decreto del Governo. Unico "neo" l'assenza di un pronto soccorso e di poche unità di medici specialisti. «Inoltre abbiamo visitato assieme alla direttrice i tanti spazi dedicati alle attività trattamentali, di studio, lavoro

**IL SENATORE DI FI SILVESTRO E IL GIUDICE MARESCA NEL CARCERE «TANTE ATTIVITÀ DI STUDIO E LAVORO»**

e il tenimento agricolo - continua Silvestro - il Polo di arti e mestieri e quello universitario con i suoi 12 corsi di laurea, attività fondamentali per l'adeguato reinserimento nella società dei carcerati». Per il senatore «le strutture detentive devono infatti garantire ai detenuti i giusti standard di sicurezza e il rispetto della dignità umana. Perciò Forza Italia quest'estate sta visitando le tantissime strutture presenti su tutto il territorio nazionale». «Quello di Secondigliano è un moderno istituto penitenziario in linea con le direttive europee e della Corte europea dei diritti dell'uomo - ha aggiunto a margine della visita - che può essere un modello sul

quale costruire un percorso virtuoso che garantisca un futuro più giusto e sicuro per tutti. E noi come sempre saremo pronti a fare la nostra parte». Ad accompagnare l'esponente di Fi il magistrato Catello Maresca: «Ho trovato tanta umanità nelle persone che abbiamo incontrato - ha detto - che mi sembravano sinceramente proiettate verso un percorso di recupero e reinserimento con la consapevolezza di dover imboccare una strada diversa. Mi ha fatto piacere inoltre riscontrare grande interesse per la cultura antimafia che porto avanti». Un'accoglienza speciale è stata riservata a Maresca dalle detenute trasferite da Pozzuoli e ospitate negli spazi destinati agli archivi: «Dottò, grazie di averci fatto visita, siete il nostro idolo», le parole che alcune di loro hanno rivolto al pm. «Mi hanno espresso la volontà di allontanarsi da un passato negativo. Ecco perché reputo importante investire in nuove strutture penitenziarie», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«GRANDE SFORZO DELLA DIRIGENZA E DELLA POLIZIA PENITENZIARIA PER MIGLIORARE LA VITA DEI DETENUTI»**